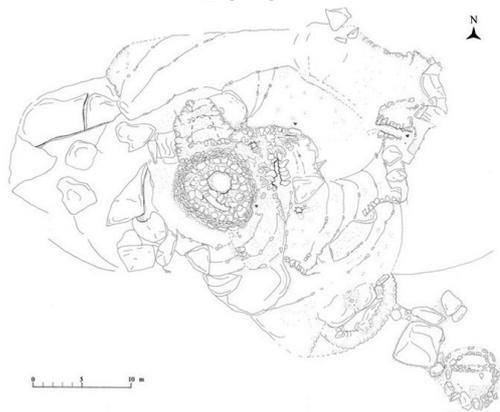


## IL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI SCERI' ILBONO



### ACCOMPAGNAMENTO E VISITE GUIDATE

#### Orari di apertura (chiuso il lunedì):

Apr. - Mag.: 9.00-12.00 / 16.00-19.00

Giu. - Sett.: 9.00-12.30 / 16.00-20.00

Ott e Mar.: 9.00-12.00 / 15.00-18.00

Nov. - Feb.: 9.30-13.00 / 14.00-16.30

Nella stagione invernale il sito potrebbe restare chiuso e il servizio garantito su prenotazione

#### Per informazioni e prenotazioni:

[www.irei.it](http://www.irei.it)

cell.: 393.9020917

[archeogliastra@libero.it](mailto:archeogliastra@libero.it)

#### COME ARRIVARE

##### Da Nuoro:

dal centro abitato di Ilbono, in direzione Tortoli-Arbatax, dopo circa 7 km si raggiunge un bivio sulla destra, segnalato da indicazioni, che immette in una strada rurale. Percorrendo questa strada si trova un bivio sulla sinistra segnalato da un cartello di informazione turistica: proseguendo nella strada sterrata si arriva ad un cancello, aperto negli orari di visita, e si continua per poche centinaia di metri fino ad arrivare al sito.

##### Da Tortoli:

lungo la SS 198, in direzione di Lanusei a circa km 5 si trova sulla destra la cantoniera Baunuxi: dopo circa 500 metri si raggiunge un bivio sulla sinistra, segnalato da indicazioni. Percorrendo questa strada si trova un bivio sulla sinistra segnalato da un cartello di informazione turistica: proseguendo nella strada sterrata si arriva ad un cancello, aperto negli orari di visita, e si continua per poche centinaia di metri fino ad arrivare al sito.

SERVIZIO ATTIVO CON POSSIBILITÀ DI  
BIGLIETTO CUMULATIVO PRESSO I SITI DI:  
S'ARCU 'ES FORROS – VILLAGRANDE STRISAILI  
S'ORTALI 'E SU MONTE – TORTOLI

Tra le dolci colline dell'Ogliastra, a circa 250 m sul livello del mare, si accede a un'importante area archeologica, localizzata nel territorio del Comune di Ilbono, caratterizzata da un ricco complesso nuragico e da significative testimonianze dell'Età Neolitica. Sede naturale dell'insediamento è un torrione granitico circondato da un'ansa del rio *Baunuxi* e marginato da lunghi canneti. Il paesaggio è caratterizzato dalle tafonature della roccia, dalla gradevolezza del clima e dalla presenza di una tipica macchia mediterranea, nella quale si distinguono specie quali il fico, l'ulivo, il carrubo, il fico d'india e il mandorlo: testimonianze, queste, delle colture tradizionali per le quali il terreno è stato tessuto e riplasmato da muretti a secco, opera degli esperti scalpellini locali che hanno utilizzato il granito e il porfido affiorante.

L'area archeologica attesta un'intensa frequentazione umana a partire dal Neolitico Medio e Recente (IV-III millennio a.C.), e, successivamente, fino all'Età del Bronzo Medio e Recente (XV-XII sec. a.C.). Il periodo prenuragico è testimoniato da alcune *domus de janas* (sepulture neolitiche chiamate secondo la tradizione popolare "case delle fate o streghe) a pianta monocellulare, scavate in due massi granitici isolati, con valenza funeraria.

Esse sono situate alla base del torrione granitico sovrastato dal **nuraghe**, che presenta una planimetria variamente articolata. È costituito da una torre principale originariamente voltata a *tholos* realizzata con grande cura, mentre a quota inferiore si sviluppa il corpo aggiunto con ingresso ad Est, ancora integro. Un corridoio, arricchito da nicchie ipogeiche, collega questo ingresso con quello della torre principale. Più in basso si trova un **antemurale** con funzione di difesa, terrazzamento e delimitazione di ambienti a ridosso delle pareti di roccia.

Gli aspetti architettonici descritti, dunque, che denunciano particolare abilità costruttiva, connotano il monumento come un eccellente esempio di integrazione tra architettura e ambiente naturale: ai rischi di fratture e frane, gli abili costruttori nuragici vollero avviare realizzando un'opera capace di consolidare l'emergenza rocciosa naturale.

Nella parte meno scoscesa del terreno si sviluppa il **villaggio**, dove sono state messe in luce alcune capanne adibite a destinazione domestica e produttiva. Questa distinzione è supportata dal tipo di arredo architettonico rinvenuto all'interno, costituito da ampi piani di lavoro, grosse macine e numerose fusaiole.

Gli anfratti rocciosi e i tafoni hanno restituito abbondanti materiali ceramici e in pietra riferibili all'Età Neolitica, forse testimonianza di una frequentazione a scopo funerario contemporanea alla realizzazione delle *domus*.

In seguito ai primi scavi, condotti nel 1994, e a un successivo intervento dell'estate 2003, l'indagine scientifica è ripresa nel 2007 al fine di chiarire le problematiche fondamentali quali la dimensione cronologico-culturale della fase prenuragica e gli aspetti architettonici, sociali ed economici della frequentazione nuragica.